

SI TIRA A CAMPARE

## Erdogan ci scippa il petrolio e l'Italia è l'unica assente

Cacopardo a pag. 5

Perché non cercare, tra maggioranza e opposizione, un'intesa su come gestire l'immigrazione?

# L'importante è tirare a campare Erdogan ci scippa il petrolio e l'Italia è l'unica assente

*Ci muoviamo in un contesto melmoso, nel quale governa l'opacità (vero Arcuti?), l'inefficienza e la volgare violazione delle norme sulle forniture (come il caso banchi scolastici dimostra). E dovremo ancora subire, finché non entrerà sulla scena il deus ex machina: in prima battuta l'elettorato italiano, cioè gli italiani giunti al limite di sopportazione*

DI DOMENICO CACOPARDO

**S**e si ragiona sul momento attuale con l'approccio del tifoso -dell'uno o dell'altro protagonista- si otterrà soltanto un'accentuazione delle tensioni politiche, economiche e sociali, utile soltanto a chi intende scommettere sul disastro italiano. Come sempre, non intendiamo fare sconti a nessuno, e, quindi, seguire un percorso che ci rende invisibili agli uni e a «li nemici loro», salvo che ai lettori, cui crediamo di rendere un servizio utile.

**Ora, le cronache di questi giorni ci mostrano un governo** e una maggioranza bipolari, incapaci cioè di cogliere i nessi imprescindibili che legano la lotta al Covid-19 per esempio alla crisi della pubblica sicurezza, soprattutto nella versione municipale, nonché il complesso delle misure di difesa nei confronti di chi torna dall'estero e di chi si trova, incolpevole in un «cluster» e l'atteggiamento svaccato e distratto nei confronti della nuova recentissima ondata di immigrazione. Un'«ondina», se confrontata con il passato, ma purtroppo un flusso preoccupante per la presenza significativa

di contagiati.

La repressione della disinvoltura manifestata da giovani e meno giovani nei confronti delle elementari tre misure di tutela (mascherina, distanziamento, disinfezione e pulizia delle mani) è pressoché inesistente. Quasi nessuno, tra vigili urbani, poliziotti, carabinieri e finanzieri si cimenta nella repressione sistematica delle violazioni, nell'applicazione delle costose multe previste.

**La cosa mi fa venire in mente uno studio** degli anni '80 -credo del Censis- dedicato alla discrasia tra il corpus legislativo vigente, modernissimo nella tutela dei diritti in ogni campo dell'attività, un corpus degno, per dire, della Svezia e i suoi effetti nella società individuabili in una sola parola «zero».

L'Italia è una testimonianza a cielo aperto della violazione delle norme urbanistiche, paesaggistiche e di tutela del patrimonio ambientale. Una violazione non remota, ma anche recente riferibili agli anni '90 e al nuovo millennio. E dire che le poche zone tutelate hanno raggiunto un prestigio (con effetti taumaturgici per le attività turistiche e commerciali) incompensabilmente più alto.

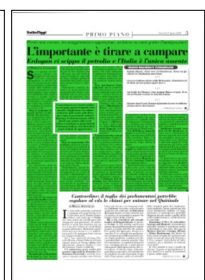
**Ho sotto gli occhi in Sicilia la baia** da Capo Taormina a Capo Sant'Alessio come

inaccettabile paradigma della devastazione più sfrenata, che per il vero continua sino a Messina, uno dei tratti di costa un tempo tra i più belli del Paese, ridotto a pollaio di costruzioni speculative senza alcun pregio estetico o urbanistico.

Nonostante qualche denuncia sia stata presentata, amministratori locali e protagonisti sono in gran parte intoccabili da inchieste e processi. E continuano nei loro incarichi elettivi a far danni. Una bipolarità disastrosa, quindi.

**Ora, se osserviamo l'attenzione** (anche qui a geometria variabile) nei confronti di decine di migliaia di italiani di ritorno da Croazia, Malta e Grecia, non riusciamo a definire e ad attuare un qualsiasi protocollo per l'approccio con coloro che su barche e barchini arrivano in Italia soprattutto dalla Tunisia.

Normalmente, questi im-



migrati irregolari vengono accompagnati nei Centri di raccolta e abbandonati a se stessi. I positivi sintomatici e asintomatici dovrebbero però essere «trattati» con l'isolamento di quarantena. Una situazione dalla quale è naturale che queste persone intendono sottrarsi, disperdendosi nel territorio. Ma la sorveglianza è putativa e consente a chi vuole andarsene di andarsene. Rimangono nei centri coloro, solo coloro, che non vogliono andarsene, per una qualsiasi ragione personale.

**Ora, parliamoci francamente:** questo problema dell'immigrazione è un problema ricorrente nella storia remota. I romani furono costretti a subire migrazioni bibliche e se per qualche secolo hanno metabolizzato i barbari, sino a eleggerne (**Massimino il Trace**) uno imperatore, contemporaneamente hanno perso i fondamentali della coesione sociale e politica, e hanno consegnato l'impero a **Odoacre**, re degli eruli, colui che depose **Flavio Romolo Augusto**, detto Augustolo, l'ultimo imperatore.

**In questo secolo, a meno di una drastica** e tragica riduzione numerica dell'umanità, la questione continuerà a perseguitarci. Nei confronti di essa, il Paese che sogno metterebbe intorno a un tavolo maggioranza e opposizione per definire una politica concordata per almeno a 10 anni, in modo da assicurare un minimo di continuità di gestione.

Oggi, invece, cresce l'insoddisfazione e l'ostilità delle popolazioni, storicamente prive di razzismo, in qualsivoglia forma, oggi diventate xenofobe e duramente reattive.

**Tra il Palazzo del Viminale**, dove formalmente comanda (altri contano di più, ma «glisson»!) **Luciana Lamorgese** e Palazzo Chigi nessuno ha il coraggio di esprimere un'idea di una qualche validità che possa

rassicurare i cittadini italiani, attenuarne l'exasperazione e definire uno status da immigrati illegali per coloro che immigrati illegali sono.

**C'è dell'altro, naturalmente:** in particolare la completa estromissione dell'Italia dallo scacchiere libico e da quello marittimo delimitato da Grecia, Cipro, Malta ed Egitto.

L'aggressiva politica di **Erdogan** ha addirittura suscitato lo schieramento di forze navali greche, cipriote, egiziane e francesi (fra parentesi: a Beirut è andato **Macron**; per l'Italia **Lorenzo Guerini**. Non aggiungo altro).

Mancano le forze navali italiane e *pour cause*, visto che sin dal governo precedente Luigi «il piccolo», il nostro inesistente ministro degli esteri, e quel poveretto di **Giuseppe Conte**, presidente del consiglio, ma anche il governo attuale hanno ripetutamente dichiarato con impropria solennità che l'Italia esclude qualsiasi ricorso alla forza. In quest'area si definiscono le evoluzioni future, in materia di potere petrolifero e in materia di controllo dei territori, e quindi di gestione delle migrazioni.

**Andremo avanti così, non c'è da illudersi**, almeno sino a referendum ed elezioni regionali, due eventi che potrebbero innescare la miccia della crisi. Altrimenti, dovremo aspettare il deragliament del Paese sulla riapertura dell'anno scolastico o, peggio, sulla definizione del piano di investimento del Recovery Fund o del Mes sanitario.

Ci muoviamo in un contesto melmoso, nel quale governa l'opacità (vero **Arcuri**?), l'inefficienza e la volgare violazione delle norme sulle forniture (come il caso banchi scolastici dimostra).

E dovremo ancora subire, finché non entrerà sulla scena il deus ex machina: in prima battuta l'elettorato italiano, cioè gli italiani giunti al limite di sopportazione.

[www.cacopardo.it](http://www.cacopardo.it)

—© Riproduzione riservata—